

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

25.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-31 luglio 1992:		referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento)	1269
PRESIDENTE	1257, 1259, 1260, 1261, 1262,	(Trasmissione dal Senato)	1269
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	1260	Giunta delle elezioni:	
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	1261	(Sostituzione di un deputato componen-	
MAGRI LUCIO (gruppo rifondazione comunista)	1259	te)	1257
PANNELLA MARCO (gruppo federalista europeo)	1260	Interrogazioni sulla crisi del mercato delle patate (Svolgimento):	
RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	1262	PRESIDENTE	1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	1259	ABATERUSSO ERNESTO (gruppo PDS)	1264
Convalida di deputati	1257	AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO (gruppo MSI-destra nazionale)	1268
Disegno di legge di conversione:		CAFARELLI FRANCESCO (gruppo DC)	1267
(Assegnazione a Commissione in sede		FOGU PAOLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	1263

25.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.
PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale)	1266	Missione	1257
PERINEI FABIO (gruppo PDS)	1265	Ordine del giorno della prossima seduta	
STANISCIÀ ANGELO (gruppo PDS)	1267		1269

La seduta comincia alle 10, 5.

ALFREDO GALASSO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato d'Aquino è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La giunta delle elezioni, nella seduta del 15 luglio 1992, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XIII (Parma)

Renato Albertini, Andrea Borri, Rocco Francesco Caccavari, Pierluigi Castagnetti, Mauro Del Bue, Fabio Dosi, Giulio Ferrarini, Claudio Frontini, Carlo Amedeo Giovannardi, Renato Grilli, Leonilde Iotti, Elena Montecchi, Maurizio Paladini, Alfonsina Rinaldi, Lanfranco Turci.

Collegio XXXII (Trieste)

Giulio Camber, Sergio Coloni.

Do atto alla giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

**Sostituzione di un deputato
componente della Giunta delle elezioni.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della giunta delle elezioni il deputato Emidio Casula in sostituzione del deputato Gabriele Piermartini chiamato a far parte del Governo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'Allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 20-31 luglio 1992.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, tenendo anche conto del successivo andamento dei lavori alla Camera ed al Senato nel corso della giornata di ieri, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 20-31 luglio 1992:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

Lunedì 20 luglio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1992 recante: «Interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate» (da inviare al Senato — scadenza 31 agosto) (1179).

Martedì 21 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni sui risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

Martedì 21 luglio (ore 17 e notturna):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionale nn. 86 ed abbinate (Modifica articolo 68 della Costituzione).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1179 (Calamità).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 1286 (ex Jugoslavia).

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 301 del 1992 recante: «Interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (approvato dal Senato — scadenza 27 luglio) (1286).

Mercoledì 22 luglio (antimeridiana e pomeridiana):

Replica del Governo e votazione delle mozioni sui risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su disegni di legge di conversione di decreti-legge (compreso il decreto-legge per il risanamento della finanza pubblica).

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Giovedì 23 luglio 1992 (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle mozioni concernenti l'istituzione della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 295 del 1992 (Funzionamento Ministero di grazia a giustizia) (scadenza 25 luglio — modificato dal Senato) (859/B).

Discussione e votazione delle eventuali pregiudiziali di costituzionalità al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 333 del 1992 recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica (da inviare al Senato — scadenza 9 settembre) (1287).

Venerdì 24 luglio (antimeridiana):

Inizio della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1287 (Risanamento finanza pubblica).

Lunedì 27 luglio (pomeridiana):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1287 (Risanamento finanza pubblica).

Martedì 28 (antimeridiana e pomeridiana) e mercoledì 29 luglio (antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1287 (Risanamento finanza pubblica).

Giovedì 30 luglio (pomeridiana):

Esame di domande di autorizzazioni a procedere.

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 305 del 1992 recante misure urgenti in ordine alle situazioni determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e Montenegro (approvato dal Senato — scadenza 7 agosto) (1278).

Esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale Caveri ed altri: «Modifiche ed integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna» (773).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

Venerdì 31 luglio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedono per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

LUCIO MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MAGRI. Signor Presidente, lei ricorda bene che nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo tenutasi ieri io avevo, e non da solo, espresso contrarietà non al calendario che lei aveva inizialmente proposto ma alla richiesta del Governo e della maggioranza di sovvertire quel programma per stringere, oltre ogni ragionevolezza, i tempi della discussione e dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle misure economiche.

Devo stamane riconoscere che lei ha fatto uno sforzo effettivo per tener conto delle preoccupazioni e delle obiezioni espresse da tanti gruppi. E tuttavia, la permanenza nel calendario della prossima settimana, nella seduta di venerdì 24, di un inizio prevedibilmente sciatto e deserto della discussione sulle linee generali di tale provvedimento e tanto più la previsione di calendario secondo la quale entro il 30 luglio tutto dovrebbe essere concluso, mi fanno ritenere che resti immodificata la volontà del Governo e della maggioranza di tagliar corto su questa vicenda; volontà tanto più grave perché si accompagna al rifiuto, già espresso e continuamente ribadito, ad operare un ragionevole stralcio da quel decreto di misure quali il capitolo sulle cosiddette privatizzazioni o la modifica radicale della legislazione sull'equo canone o addirittura misure bizzarre come quelle sulle mense operaie che nulla hanno a che fare con la manovra congiunturale di contenimento del deficit pubblico e che, se da una lato rendono dubbia la correttezza costituzionale del decreto, dall'altro rendono assolutamente impossibili un'analisi, una

discussione e eventuali correzioni adeguate a un decreto-legge che diventa in tal modo veramente onnicomprensivo.

È per queste ragioni di merito molto importanti di cui sono assolutamente persuaso che mi permetto, nonostante lo sforzo che lei ha compiuto, di ribadire una riserva alla definizione di questo calendario.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, devo riconoscere lo sforzo che ella ha certamente compiuto per consentire un respiro maggiore alla discussione che è in corso in questo momento e all'inizio dei lavori dell'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 333.

Intendo tuttavia ribadire e confermare le riserve che ieri ho avuto il piacere di formulare in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che attengono al calendario per la parte riservata al dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge per la manovra finanziaria. Tale calendario avrebbe meritato e meriterebbe una maggiore riflessione, anche in relazione ad elementi esterni a quest'aula, ma che sono propri dell'azione di Governo o quanto meno della Banca d'Italia, relativi all'aumento del tasso di sconto.

Non voglio entrare nel merito, ma non vi è dubbio che contraccolpi sul decreto-legge e sull'efficacia delle misure in esso contenute ve ne sono e ve ne saranno: un aumento del tasso di sconto nella misura dello 0,75 per cento non rimane senza conseguenze. Quindi, questi ultimi avvenimenti avrebbero meritato, quanto meno, che fosse accolta la proposta che era stata avanzata di iniziare la discussione sul disegno di legge di conversione nella giornata di lunedì mattina, perché avremmo potuto avere elementi di calcolo e di valutazione diversi.

Noi rinnoviamo queste riserve. Ci adegueremo, ovviamente, al calendario che è stato imposto da una serie di circostanze alle quali non è stato possibile derogare, nonostante la buona volontà della Presidenza della Camera.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, che da parte sua sia venuto anche sul problema in discussione il tentativo e la sollecitazione ad avere, tutti insieme, un comportamento più ragionevole è stato ribadito e ricordato da tutti i colleghi intervenuti. Mi associo quindi al ringraziamento per quello che il Presidente ha ritenuto di potere e di dovere fare da questo punto di vista, che purtroppo, però, non ha avuto pieno successo, per lo meno per la parte che a noi interessava di più.

Non dirò ipocritamente che mi rammarico di non poter assumere un atteggiamento costruttivo o di dimostrazione di capacità di riflesso tollerante nei confronti della maggioranza. Sono assolutamente convinto che questo Governo e questa maggioranza sono colpevolmente e dolosamente così deboli, rispetto alla realtà che pretendono di governare, che il passare dei giorni metterà sempre più in crisi quello che di apparentemente assennato, per lo meno sul piano accademico, il Governo andrà a porporci.

Già il collega Valensise ha ricordato che ci troviamo di fronte ad ulteriori, quotidiane manifestazioni che sono anche di sfiducia nella forza di questo Governo da parte delle forze economiche interne ed internazionali. Quindi ci troviamo dinanzi alla friabilità, e non alla fragilità, delle proposte così presuntuosamente, o irresponsabilmente, ritenute serenamente responsabili da parte del Governo.

È un Governo che lavora sulla sabbia, e di conseguenza le proposte che oggi ritiene di avanzare saranno spazzate via in buona parte già nelle giornate di mercoledì, giovedì o venerdì della prossima settimana.

Si è creduto nell'autarchia — nell'autarchia quadripartita — e mi pare che il Presidente del Consiglio riponga fiducia nelle proprie capacità demiurgiche di convinzione degli altri, ma non è così. Questo programma di Governo, questo metodo di Governo e questo soggetto politico ed istituzionale, così com'è in realtà, ci condurrà a compiere un lavoro molto spesso spossante ed inutile.

Abbiamo il diritto-dovere di difendere la serenità e la bontà dei nostri dibattiti. È un elemento sintomatico della situazione in cui ci troviamo che le esigenze del Governo ci mettano nelle condizioni di poter utilizzare soltanto dieci, anzi sette o otto giorni, dei sessanta di cui disporremmo, per esaminare il decreto sul risanamento della finanza pubblica.

Le urgenze saranno invocate e poi disattese, in modo che queste diventeranno sempre più gravi. E di qui a settembre ne avremo fatta di esperienza! Quindi, signor Presidente, mi limito anch'io serenamente — perché non mi sono fatto alcuna illusione — a ribadire le riserve del mio gruppo. Non nutriamo, infatti, alcuna fiducia nei confronti del Governo soprattutto quando cerca di rendere la Camera pronta e rapida ad obbedire alle sue indicazioni.

Forse sarebbe stato meglio che il Governo affrontasse i problemi con un ritmo meno ansioso ed affannoso. Non condivido pertanto il calendario che è stato predisposto e di conseguenza mantengo le mie riserve.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, condividiamo senza riserve il calendario che ella ha predisposto e che tiene conto in modo equilibrato delle richieste avanzate dai vari gruppi. È davvero singolare che si possano sollevare riserve su un calendario che accoglie ampiamente le istanze dei gruppi di opposizione, soltanto perché l'unica richiesta avanzata dal Governo e dalla maggioranza, quella di avviare rapidamente il dibattito sul decreto di risanamento economico, è stata accolta. Lo ripeto, si tratta di una posizione davvero singolare.

Peraltro suscita la mia ammirazione, signor Presidente, il fatto che, anche quando si tratta di fare dibattiti di carattere procedurale, o comunque attinenti a documenti come questo, i colleghi dell'opposizione colgano l'occasione per inserire subito questioni di merito e valutazioni di ordine politico. Io non lo farò, ma non posso non sottolineare la contraddittorietà delle tesi in base alle

quali una situazione difficile e grave, come quella economica attuale, possa essere sanata niente meno che rinviando il dibattito sui problemi dell'economia e non già affrontandoli immediatamente e valutando attentamente quali siano le cause della situazione di tensione sui mercati interni. Tali cause debbono cercarsi, infatti, nella mancata conversione in legge del decreto-legge da parte delle Camere e nelle tensioni che si determinano sui mercati internazionali a causa dei comportamenti assunti da altri paesi a fronte delle decisioni da noi prese. Comunque discuteremo di tali questioni in altro momento.

Condividiamo quindi il calendario predisposto dal Presidente. Riteniamo che i termini da esso fissati possano essere rispettati, a condizione che gli interventi siano caratterizzati da quella misura e da quell'equilibrio che purtroppo non si sono riscontrati in questi giorni. Infatti, il calendario predisposto per la settimana in corso non è stato rispettato ed i tempi si sono allungati a causa dello svolgimento di interventi piuttosto verbosi che non hanno dato un contributo valido ai dibattiti stessi.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Presidente, mi scusi, ma nel mio intervento avevo dimenticato di fare una notazione.

Ieri sono sceso in aula prima della conclusione formale della Conferenza dei presidenti di gruppo perché dovevo prendere la parola. Quindi non ho potuto sollevare un piccolo problema, che poi non è tanto piccolo; volevo semplicemente dire che avremmo auspicato che le richieste di autorizzazione a procedere continuassero ad essere esaminate con regolarità in aula — seguendo un criterio da lei inaugurato — in modo da consentirci di discuterne anche nel corso della prossima settimana senza rinviare tale dibattito ad una successiva, come mi pare si sia stabilito.

Vorremmo dirle quanto abbiamo apprezzato, signor Presidente, il metodo da lei

inaugurato — che per dieci anni ci era stato negato — di inviare con assoluta precedenza in Assemblea le richieste di autorizzazione a procedere, non appena istruite dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo della lega nord dà atto al Presidente di aver predisposto un calendario che tiene conto di molte esigenze contrastanti; quindi non si oppone ad esso. Vogliamo tuttavia far presente che il dibattito sulla cosiddetta manovra di risanamento si annuncia in realtà estremamente complesso. Per rispondere al collega Bianco, vorrei precisare che non è che il gruppo della lega nord non voglia un dibattito, bensì chiede che esso sia più approfondito, considerato che, come abbiamo sottolineato ieri, ci troviamo di fronte ad un decreto «merce sfusa», contenente insieme ad elementi buoni anche elementi cattivi. Il capitolo terzo relativo alle privatizzazioni, per esempio, coincidendo con l'avvio dello smantellamento del socialismo reale in Italia, meriterebbe un dibattito ben più approfondito di quello previsto.

Di conseguenza, rivolgiamo un appello al Governo affinché ci dica come stanno davvero le cose: se il provvedimento serve a rastrellare il denaro necessario a non annegare, siamo anche disposti a collaborare ed a discuterne; se, invece, con tale manovra si intendono proporre programmi organici di risanamento, riteniamo che due giorni di dibattito non siano assolutamente sufficienti. L'andamento del dibattito, quindi, dipenderà molto dall'atteggiamento del Governo.

Poiché nel decreto-legge sono mescolati insieme numerosi elementi, tenuti insieme con un'abilità quasi da trapezisti, mi pare che alcuni di essi vadano perdendosi per la strada come, ad esempio, il riferimento agli estimi catastali rivalutati che mi sembra non siano stati ancora approvati. In sostanza, la discussione sarà fruttuosa se sarà contenuta nei limiti dell'assoluta emergenza (che, tra l'altro, non dipende dall'attuale Governo ma da tanti governi passati e non è, quindi, un problema di maggioranza a quattro ma di regime), ove si intenda soltanto provvedere

all'immediato. Se invece, presuntuosamente, l'intenzione è di affrontare i temi della finanza pubblica e del risanamento dell'economia, i tempi previsti sono assolutamente inadeguati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, è evidente che qui non stiamo entrando nel merito dei provvedimenti, ma stiamo parlando del calendario. Vorrei dare atto al Presidente di averlo formato in modo estremamente corretto, cioè recependo le diverse indicazioni emerse nella Conferenza dei presidenti di gruppo: quelle della maggioranza, che ha posto la questione del decreto per il risanamento della finanza pubblica, e quelle delle opposizioni che hanno avanzato una serie di richieste e di sollecitazioni. Per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere — lo sottolineo perché lo considero un aspetto importante — viene confermata una procedura di trasmissione all'Assemblea in un certo modo automatica che, purtroppo, abbiamo faticato molto prima di riuscire ad acquisire. Non condivido, quindi, le osservazioni critiche rivolte alla Presidenza.

È compito del Parlamento verificare se esista una maggioranza politica, di cui noi non facciamo parte, in grado di convertire il decreto-legge del Governo. Noi siamo contrari ad esso e riteniamo che il tempo previsto per esaminarlo sia molto sacrificato, tanto più in relazione agli argomenti contenuti nel capitolo terzo che, di fatto, costituisce una vera e propria riforma istituzionale dell'economia del nostro paese che mi pare improprio ed improvido affrontare in questo modo.

Si tratta, tuttavia, di una materia che dovremo affrontare sotto il profilo del merito nel momento in cui sarà avviata la specifica discussione, che consentirà a ciascuno di noi di esprimere le proprie opinioni.

Il calendario predisposto dal Presidente corrisponde certamente alle richieste obiettive avanzate dal Governo, in un momento indubbiamente speciale della vita economica e finanziaria del nostro paese. Il Governo

farà quindi la sua parte, così come la faranno la maggioranza — se c'è! — e le opposizioni.

Il problema fondamentale consiste proprio nel verificare se vi sia una maggioranza. L'impegnativo calendario del quale è stata data lettura rappresenta, sotto questo profilo, un ottimo ed equilibrato tentativo di sintesi dello stato dell'arte compiuto dalla Presidenza e, nello stesso tempo, sottopone la maggioranza ad una prova piuttosto dura.

Nel corso della discussione svoltasi ieri in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo sottolineato come il problema non sia tanto quello rappresentato dagli atteggiamenti ostruttivi, od ostruzionistici, assunti dalle opposizioni quanto, piuttosto, quello collegato alla incapacità della maggioranza. Ancora ieri, abbiamo potuto verificare come la ricerca di nuove convergenze sia stata probabilmente contrabbandata al posto di una realtà diversa, collegata, appunto, all'incapacità di concludere l'iter della riforma costituzionale in tema di immunità parlamentare. Del resto, non è la prima volta che ciò avviene. In questa Assemblea, infatti, la maggioranza ha dovuto far mancare in alcune circostanze il numero legale, essendosi venuta a trovare in posizione di minoranza.

Non vi è dubbio che il calendario proposto dal Presidente metta alla prova tutti i gruppi presenti in Assemblea: quelli di maggioranza, i quali dovranno dimostrare che la maggioranza stessa esiste (ed io, onorevole Bianco, francamente ho i miei dubbi al riguardo); quelli di opposizione, che dovranno condurre la loro battaglia di merito.

Sono queste le considerazioni che intendo svolgere, signor Presidente. Concludo affermando che alla vigilia degli impegni che ci attendono è lecito aver sfiorato, almeno per un momento, il contenuto delle questioni sul tappeto, andando al di là del mero discorso procedurale (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, vorrei ringraziare tutti i colleghi intervenuti, in modo particolare quelli che hanno dissentito, per aver dato atto dello

sforzo profuso dalla Presidenza allo scopo di tener conto, nella massima misura possibile, di esigenze non facilmente compatibili in un momento di grande difficoltà.

Sono pervenuto alla predisposizione del calendario del quale ho dato lettura dopo avere accertato, ancora ieri, con i presidenti delle Commissioni che stanno procedendo all'esame del decreto sul risanamento della finanza pubblica quali fossero gli orientamenti già adottati dalle Commissioni stesse circa l'evoluzione dell'iter del provvedimento, il cui esame si è convenuto possa proseguire nella giornata di giovedì della prossima settimana.

Ho cercato, inoltre, di tener conto, stabilendo al riguardo un contatto con il Presidente del Senato, delle aspettative dell'altro ramo del Parlamento in ordine all'avvio e alla conclusione dell'esame di un provvedimento di tale rilevanza.

Vorrei rassicurare i colleghi sulla mia disponibilità a portare avanti, in stretto contatto con tutti i presidenti di gruppo, ogni impegno per permettere alla Camera di padroneggiare al meglio i molteplici problemi ed i compiti ineludibili che sono davanti a noi in questa fase iniziale della legislatura.

È evidente che il rispetto di un tale denso calendario rappresenterà per tutti una prova ardua. Sotto questo profilo, faccio affidamento su uno sforzo volto a garantire la più ampia presenza dei colleghi, con particolare riferimento alle sedute di venerdì prossimo e del successivo lunedì, quando cioè avrà inizio la discussione sulle linee generali relativa al disegno di legge di conversione del decreto sul risanamento della finanza pubblica. Del resto, anche se fosse stata mantenuta la mia proposta originaria, se cioè la discussione avesse avuto inizio lunedì 27 luglio, si sarebbero corsi gli stessi rischi. Dobbiamo fare in modo che anche quelle di venerdì e di lunedì, quando all'ordine del giorno vi saranno argomenti tanto impegnativi, siano delle sedute con adeguata presenza di deputati. In ogni caso, tornerò a sollecitare i presidenti dei gruppi affinché in questa specifica occasione un tale sforzo sia compiuto.

Il calendario sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interrogazioni sulla crisi del mercato delle patate.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sulla crisi del mercato delle patate.

Le interrogazioni Abaterusso n. 3-00147, Perinei n. 3-00148, Patarino n. 3-00149, Cafarelli n. 3-00151, Nardone n. 3-00167 e Agostinacchio n. 3-00169 (*vedi l'allegato A*), che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, senatore Fogu, ha facoltà di rispondere.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.**

PAOLO FOGU, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo alle interrogazioni all'ordine del giorno relative agli interventi per fronteggiare la grave crisi di mercato delle patate novelle, determinata nel Mezzogiorno da una eccedenza di produzione, rispetto alla domanda interna ed internazionale, che ha causato gravi conseguenze sia di carattere finanziario per i pataticoltori italiani, sia per le stesse situazioni interne alle zone in cui tali fenomeni si sono verificati.

È stato necessario prevedere una misura di mercato che agevoli un rapido assorbimento del prodotto eccedente, al fine di consentire un riequilibrio tra domanda ed offerta. Le patate saranno destinate in parte alla distillazione, per la produzione di alcool, in parte ad essere ridotte in fiocchi.

Con questi provvedimenti si consente di assorbire un congruo quantitativo di prodotto in tempi brevi, com'è necessario a causa della deperibilità dello stesso prodotto. L'eccedenza, come ho detto, è stata determinata da una inattesa produzione di patate novelle che ha coinciso con il ritardo della produzione del 1991 e con l'immissione sul mercato di quella del 1992. Tutto ciò ha causato una grave crisi, soprattutto in Puglia e in Campania, che ha fatto saltare appunto i prezzi.

Il 6 luglio scorso il ministro ha incontrato una delegazione di agricoltori pugliesi che gli hanno esposto i problemi relativi alla commercializzazione delle patate novelle. Si è raggiunta anche un'intesa di massima, con la speranza della soddisfazione di entrambe le parti. Proprio per venire incontro alle esigenze dei produttori di patate del Mezzogiorno d'Italia colpiti da questa grave crisi di commercializzazione, sono stati predisposti a cura dell'AIMA una serie di interventi mirati a garantire l'assorbimento del prodotto eccedente sul mercato.

I provvedimenti consistono in un avvio alla distillazione di 600 mila quintali di patate novelle, 200 mila dei quali provenienti dalla Puglia e 350 mila dalla Campania. Il contributo dell'AIMA, che era previsto in 100 lire, è stato portato — dopo questo incontro con il ministro — a 150 lire al chilogrammo di patate consegnate alla rinfusa ai centri di raccolta ed avviati alla distillazione. Tutto ciò è avvenuto con la precisazione che anche le spese di trasporto dai centri di raccolta alle distillerie sono oggetto di contributo da parte dell'AIMA.

Nel frattempo è in corso di adozione un ulteriore provvedimento, concernente la trasformazione di 100 mila quintali di patate provenienti dalla Puglia in fiocchi, da destinare ai paesi in via di sviluppo ed assimilati. In questo caso l'AIMA interverrà con l'acquisto della materia prima, erogando ai produttori l'importo di lire 200 per ogni chilogrammo di patate avviate alla trasformazione.

Sono altresì in corso altri aiuti alimentari — aventi per oggetto la fornitura di patate allo stato fresco (5 mila tonnellate alla Romania) e di patate in fiocchi alla Romania ed all'Ungheria — che consentiranno l'assorbimento di ulteriori quantitativi di prodotto. Inoltre l'AIMA sta predisponendo altri aiuti alimentari, che comporteranno ritiri di patate fresche dal mercato colpito dalla crisi.

Questa serie di provvedimenti consentirà un notevole alleggerimento dell'offerta, con conseguenti effetti positivi sul reddito dei produttori, che potranno collocare le patate rimaste sul mercato ad un prezzo più remunerativo.

Spero in conclusione di essere stato esauriente nelle risposte fornite alle interrogazioni presentate dagli onorevoli deputati su questo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Abaterusso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00147.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, come diceva poc'anzi il rappresentante del Governo, lo scorso 6 luglio tra il ministro dell'agricoltura ed i rappresentanti della regione Puglia è stata raggiunta un'intesa che prevede il ritiro da parte dell'AIMA di 100 mila quintali di patate da inviare ai paesi dell'est, nell'ambito del piano di cooperazione internazionale, al prezzo di lire 150 al chilogrammo e di 150 mila quintali da inviare alla distillazione, al prezzo di 200 lire al chilogrammo.

Di tale provvedimento però non potranno beneficiare i produttori salentini, in quanto nella provincia di Lecce la raccolta delle patate novelle — pur avendo raggiunto un'export di 650 mila quintali — è quasi del tutto terminata alla data di questo provvedimento.

Il ritardo con cui il Governo ha adottato questa misura farà sì che i produttori della provincia di Lecce verranno penalizzati, avendo ottenuto nel corso della campagna prezzi di molto inferiori a quelli previsti attualmente dall'AIMA. Ciò vale per circa 450 mila quintali sul totale del prodotto esportato.

Per la provincia di Lecce, quindi, questo provvedimento tardivo rappresenta una beffa. Se a ciò si aggiunge che è in corso la raccolta e la commercializzazione delle angurie, la cui situazione non è migliore di quella delle patate, ci si accorge di quanto sia necessario ed urgente un provvedimento del Governo che tenda ad alleviare una situazione che rischia di diventare drammatica, anche con risvolti di ordine pubblico. Esso dovrà in primo luogo contemplare contributi alle spese di gestione, lavorazione e trasporto per i mercati nazionali ed esteri e, in secondo luogo, una congrua proroga per il pagamento sia delle cambiali agrarie

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

relative alle spese di lavorazione ed agli anticipi ai soci, sia dei contributi agricoli unificati.

Ciò che si chiede, in sostanza, è che il Governo si faccia carico, in questo particolare momento, con fatti e non solo con parole, di una situazione — come già detto — drammatica, che ha già causato la chiusura di tante aziende e che sta portando sul lastrico decine di migliaia di famiglie che ancora oggi, in quella provincia, traggono dall'agricoltura l'unica fonte di sostentamento.

Questo del Governo dovrebbe essere un atto dovuto nei confronti di un settore che non solo è costretto a farsi carico di molti sacrifici per fronteggiare le varie e ripetute avversità naturali, ma che deve sopportare da anni la più grave tra tutte le avversità, rappresentata dalla situazione disastrosa in cui versa l'ente regione Puglia. Come si sa, tale ente viaggia a gonfie vele verso un deficit di 10 mila miliardi ed anche per questo motivo è incapace di corrispondere alle più elementari esigenze del territorio.

Mi si consenta infine, onorevole rappresentante del Governo, di ricordarle il problema del vino del Salento, oggetto di una mia interrogazione in data 16 luglio, che presenta anch'esso un'urgenza indifferibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Perinei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00148.

FABIO PERINEI. Signor Presidente, non aggiungerò altre notazioni a quelle già formulate dal collega Abaterusso.

A mio sommo avviso, però, e senza lasciarmi prendere dalla retorica o dalla demagogia, ritengo che questa sia una piccola-grande storia di una regione meridionale: una delle tante. Non la voglio ingigantire troppo, tuttavia essa rappresenta l'ennesimo spicchio di quella questione meridionale che, secondo me, permane irrisolta, e che comunque, non può essere identificata — come si tende a fare da molto tempo — solo ed esclusivamente con la questione criminale.

Vengo ai fatti, per motivare la mia insoddisfazione per la risposta del Governo. Nel-

l'incontro al quale abbiamo partecipato presso il Ministero dell'agricoltura il 6 luglio scorso, furono assunti due impegni, come è stato ricordato. Innanzitutto, quello di ritirare 100 mila quintali di patate, al prezzo di lire 200 al chilogrammo, da trasformare in fiocchi ed essere destinati agli aiuti alimentari; in secondo luogo, quello di assorbire una quantità di 200 mila quintali — elevabile, però, fino al soddisfacimento totale della produzione in atto — da avviare alla distillazione, riconoscendo ai produttori un prezzo di lire 150 al chilogrammo.

Ed ecco riproporsi un piccolo spicchio di storia meridionale. Circa il primo punto, fino a ieri non si è avvertito alcun segnale di ritiro; e i produttori sono inquieti e molto preoccupati, perché non sanno quello che devono fare. Signor sottosegretario, le chiedo con grande umiltà, ma anche con molta cortesia, che il Ministero dia la massima urgenza alle disposizioni più idonee ed alle sollecitazioni più necessarie in questo settore.

Per quanto concerne il secondo aspetto che ho ricordato, in data 8 luglio 1992 è stata emanata una circolare dell'AIMA, con la quale si recepisce l'impegno relativo alla flessibilità dei quantitativi, mentre nulla si dice circa l'aumento di prezzo rispetto alla precedente circolare (da 100 a 150 lire). Si dice che sia soltanto un errore formale, un refuso; le chiedo, signor sottosegretario, di verificare anche questo.

A noi risulta, però, che la produzione pataticola pugliese giacente ancora nei campi ammonti a 700 mila quintali, su un totale di un milione e 500 mila. Le associazioni dei produttori e le cooperative che commercializzano il prodotto si sono già attivate, ma la situazione si evolve costantemente — a mio modesto avviso — in senso negativo. L'unica fabbrica che in Italia realizza la trasformazione delle patate in fiocchi può ritirare appena 600-700 quintali al giorno, e il prodotto deve mantenere caratteristiche qualitative molto elevate; e queste ultime, a mio modesto avviso, forse sono venute meno a causa dell'attuale stato della produzione.

Inoltre, le distillerie che hanno dato la propria disponibilità possono distillare non più di 2.000-3.000 quintali al giorno. Così,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

per distillare la quantità complessiva ancora giacente occorreranno mesi e mesi di lavorazione.

Cosa bisognerà fare, allora? Si andrà — come temo — alla drammatica risoluzione di sempre, quella di distruggere il prodotto? Lo dico per inciso e per la sensibilità della mia coscienza civile: secondo me distruggeremo migliaia di quintali di patate, mentre anche oggi continuano a morire di fame 30 mila bambini, così come è accaduto ieri e come accadrà domani.

La regione Puglia avrebbe potuto svolgere un grande ruolo. Ma — lo dico senza polemica e solo per descrivere i fatti che viviamo costantemente in una zona a rischio del Mezzogiorno — la regione Puglia ha da sempre un governo paralizzato da una crisi endemica e da un deficit finanziario unico in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Perinei, la prego di concludere.

FABIO PERINEI. Concludo, signor Presidente.

Anche questa volta si oscillerà fra indifferenza e ribellione. Questo contribuirà ad alimentare un risentimento di massa per ora ancora nascosto, ma che temo da un momento all'altro possa venire drammaticamente alla luce.

Per tutte le ragioni indicate sono costretto a dichiararmi insoddisfatto, cosa che non avrei voluto.

PRESIDENTE. L'onorevole Patarino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00149.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, il settore dell'agricoltura sta vivendo, come da ogni parte e da tanto tempo si dice, una gravissima crisi.

Sembrava che almeno in Puglia e in Campania potesse tirare il comparto delle patate. Oggi ci si lamenta quasi di un'inaspettata produzione che per quantità — e qualità, dobbiamo aggiungere — è tra le migliori degli ultimi anni, e non si sa come inserirla nel mercato.

Specialmente in Puglia gli agricoltori stan-

no attraversando una profondissima crisi in tutti i settori agricoli. Si guardi, ad esempio, alla viticoltura, con il tripide; alla zootecnia, per quanto riguarda le bassissime quote latte; alle calamità atmosferiche, e ad una spietata concorrenza con la chiusura di diversi mercati. In passato si era pensato che il comparto delle patate potesse dare un diverso sbocco ai nostri coltivatori. Così non è stato, se inaspettatamente — si dice — vi è stata una superproduzione, che avrebbe dovuto far gioire gli agricoltori e che invece li pone in uno stato di prostrazione e di crisi.

Come ha detto il rappresentante del Governo, il 6 luglio una delegazione degli interessati è stata ricevuta dal ministro. Egli ha anche sostenuto che in quella occasione è stato raggiunto un accordo. Così non è stato, se è vero, come è vero, che qualche giorno dopo i produttori di patate di Puglia, della provincia di Bari (in particolare di Polignano e Barletta) ma anche di Lecce (Matino) e Taranto (Castellaneta, Massafra, Ginosola, Palagianello, Palagianello) hanno protestato. Sono stati anche raggiunti livelli di tensione. Questo significa appunto che l'accordo non è stato raggiunto. Si è parlato di sole 100 lire al chilogrammo; poi, ha affermato il sottosegretario, si è passati a 150 lire: con tale cifra si pensa di risolvere il problema, cosa impossibile perché con la somma indicata i produttori non rientrano nemmeno delle spese.

Per quanto riguarda poi il conferimento del prodotto all'AIMA, se è vero che le spese di trasporto saranno sopportate dall'AIMA stessa, non sappiamo perché nella circolare non sia stato precisato se le patate debbano essere o no consegnate alla rinfusa. Se infatti dovessero essere consegnate in cassette il prezzo per i coltivatori aumenterebbe notevolmente. La soluzione pertanto certamente non si è trovata.

Siamo quindi di fronte ad una situazione che diventa sempre più grave e drammatica. Lamentiamo la crisi in questo come in ogni settore dell'economia italiana, ma non si vuole guardare con la dovuta particolare attenzione all'agricoltura, che potrebbe invece rappresentare oggi una valvola di sfogo per l'occupazione. In queste condizioni vedremo sempre più le aziende chiudere e

umentare la disoccupazione nel settore dell'agricoltura. Tutto ciò graverà sull'economia nazionale.

Si ritiene di poter risolvere tutto con la distillazione: grazie ad essa si potrà utilizzare una parte della produzione della Campania, ma certamente non si potranno risolvere i problemi della Puglia, perché gran parte delle patate coltivate in quella zona sono già state abbandonate, né sarà possibile salvaguardare la loro qualità.

A nostro giudizio i provvedimenti adottati dal Governo non sono sufficienti: se sono soddisfacenti soltanto in parte per la Campania, non lo sono assolutamente per la Puglia. Mi dichiaro pertanto insoddisfatto della risposta che è stata fornita.

PRESIDENTE. L'onorevole Cafarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00151.

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, aggiungo brevi considerazioni a quelle già svolte per un'importante area produttiva della Puglia come l'agro della provincia di Foggia; in particolare, per alcuni comuni quali Cerignola, Orta Nova, Stornara e Stornarella, cui si aggiungono quelli di Barletta e Palagianò, nelle province di Bari e Taranto. In queste zone la produzione ammonta a 450 mila quintali per un impegno — credo — di un milione e mezzo di ettari.

Non siamo insoddisfatti, ma non possiamo nemmeno dichiararci soddisfatti in mancanza di assicurazioni da parte del Governo in merito, tra l'altro, ad impegni concordati il 6 luglio scorso presso il ministero, nel corso di un incontro con i rappresentanti, oltre che degli agricoltori, delle organizzazioni sindacali, della Coldiretti, dell'Unione agricoltori e della Confcoltivatori.

È necessario porre gli ispettorati in condizioni di operare, perché è vero ciò che è stato detto dai colleghi. C'è ancora tensione; la disponibilità manifestata dal Governo rappresenta un primo passo, anche se parziale. Tuttavia, se non si avvia il problema a soluzione, diventerà difficile ricreare quelle condizioni di serenità necessarie affinché i nostri coltivatori provvedano a coprire quel-

la parte di mercato che non è interessata dal provvedimento concernente l'assorbimento di 200 mila quintali di patate, secondo le modalità riferite dal sottosegretario.

Vi è, quindi, la necessità che il Governo provveda dando istruzioni precise affinché gli ispettorati e tutti gli enti competenti, compresa la regione Puglia, possano essere posti nelle condizioni di operare, almeno in questa prima fase.

PRESIDENTE. L'onorevole Staniscia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Nardone n. 3-00167, di cui è cofirmatario.

ANGELO STANISCIA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, per non ripetere le considerazioni svolte dagli altri onorevoli colleghi, considerazioni che condivido, vorrei fare qualche riflessione di carattere generale.

Il ministro ieri sera in Commissione ci ha detto che l'agricoltura e l'attività agricola in genere sono importanti non solo perché producono ricchezza, ma anche perché tutelano e salvaguardano il territorio e perché danno occupazione.

Ebbene, nonostante tale generale riconoscimento, quando si compiono scelte concrete in questo settore ci si muove in altra direzione.

L'agricoltura italiana e gli agricoltori sono stati posti in condizione di non sapere cosa sia preferibile produrre. Chi produce patate — come stiamo constatando — ha costi di produzione maggiori dei ricavi. La stessa cosa può dirsi per chi produce grano, uva (e quindi vino), olive (quindi olio), bietole o pomodori.

Uguale discorso può farsi per l'agricoltura che alleva vitelli che poi non può vendere a prezzi remunerativi; oppure, per chi possiede le stalle ma non può poi vendere il latte.

Nell'intervento dell'onorevole sottosegretario non si è data una risposta non dico completa, ma neppure parziale al problema.

La situazione presente, a mio giudizio, deve essere più compiutamente analizzata, perché i Governi italiani non hanno mai tutelato a livello europeo gli interessi dei nostri agricoltori. È sempre mancata una

programmazione in questo comparto e sono sempre stati carenti servizi e finanziamenti; inoltre, sono sempre stati assenti interventi strutturali nel settore agricolo: in breve, i Governi italiani non hanno mai avuto una politica agricola. Le conseguenze di tutto ciò sono quelle che abbiamo sotto gli occhi: gli agricoltori non sanno cosa produrre; i costi di produzione sono maggiori dei ricavi; i prodotti vengono spesso distrutti.

Gli agricoltori sono delusi, amareggiati e frustrati perché non riescono ad ottenere un'equa remunerazione del proprio lavoro e addirittura, a volte, vedono distrutto il frutto di tale lavoro: per tale ragione spesso sono costretti ad abbandonare l'attività agricola.

Non solo, ma il territorio è lasciato al degrado, soprattutto per quanto riguarda le zone interne nelle quali vengono coltivate, appunto, le patate.

La crisi dell'agricoltura ha quindi profonde radici strutturali; carenze particolarmente evidenti si riscontrano nelle regioni meridionali dove è localizzata — è bene ricordarlo — più della metà delle aziende agrarie (circa il 52 per cento del totale).

Per questi motivi, le difficoltà congiunturali di mercato producono effetti pesanti sull'economia agraria di tali regioni. Il caso sollevato con la nostra interrogazione vuole sottolineare una situazione disastrosa che si è determinata in seguito ad una grave crisi di mercato verificatasi nel Mezzogiorno, ed in modo particolare nella Campania, nella Puglia e nelle altre regioni che sono state qui ricordate.

Ma la crisi attuale delle patate novelle si rifletterà negativamente, già fra qualche mese, anche sui raccolti che si effettueranno in settembre nella Marsica, nel mio Abruzzo. In questa zona, circa 4 mila ettari di terreno sono coltivati a patate, per una produzione di un milione e mezzo di quintali; circa 3 mila aziende ottengono il loro reddito da tale produzione, e quando i magazzini della Campania saranno pieni, le patate abruzzesi non si venderanno! E se anche si venderanno, i prezzi saranno bassissimi: l'anno scorso il livello era di 150 lire al chilo, ma quest'anno si prevedono prezzi inferiori, dal momento che vi è un aumento della produzione: si consideri che nella Marsica vi è una

grande estensione di terreno coltivato a patate e la resa per ettaro è maggiore.

In Italia ci dobbiamo augurare invece che le rese siano basse, così i prezzi forse potranno essere al livello dei costi di produzione...!

PRESIDENTE. Onorevole Staniscia, la prego di concludere il suo intervento, perché il tempo a sua disposizione è già scaduto.

ANGELO STANISCIA. La ringrazio, Presidente; sto per concludere.

Dicevo che gli interventi programmati sono del tutto insufficienti sia per quanto riguarda il livello dei prezzi, sia sul piano dei quantitativi. È pertanto assolutamente necessario incrementare gli interventi sotto il profilo — ripeto — sia dei quantitativi sia dei prezzi, portando questi ultimi quanto meno al livello dei costi di produzione.

Sono questi i motivi della nostra insoddisfazione. Inoltre, signor sottosegretario, lei non ha detto nulla per quanto riguarda gli interventi strutturali che oggi sarebbero necessari per evitare il ripetersi, in futuro, di situazioni come quella attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00169.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita, perché da quanto è stato detto dal rappresentante del Governo la crisi di mercato delle patate viene correlata ad un'unica causa principale, che sarebbe l'eccesso di produzione, dal quale poi sarebbero derivati gli effetti che hanno determinato gli interventi governativi. Ma tali interventi sono assolutamente insufficienti, perché non consentono ai produttori di superare la crisi in atto.

Ebbene, l'evento avrebbe potuto essere previsto, e quindi avrebbero dovuto essere realizzati e varati gli strumenti idonei a rendere possibile una commercializzazione del prodotto che consentisse di superare lo squilibrio costi-prezzi. Ciò non è avvenuto, per altro in linea con quella tradizione della non attenzione verso i problemi dell'agricol-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

tura che ha caratterizzato l'operato dei governi negli ultimi anni. Tant'è che noi siamo assolutamente impreparati all'appuntamento europeo, così come è stato ribadito ieri nel corso dell'audizione del ministro dell'agricoltura.

Non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario perché in realtà la crisi di mercato delle patate avrebbe dovuto essere inserita in un contesto più ampio, quello della crisi generale dell'agricoltura italiana, nel cui ambito risultano eccedentarie la cerealicoltura, la bieticoltura e l'intero settore lattiero-caseario mentre altre produzioni, che non sono eccedentarie a livello europeo, dovrebbero essere tutelate, ed anzi sviluppate con adeguati incentivi.

Il Governo ha ritenuto di non rispondere sull'argomento. Non mi sembra, d'altra parte, che abbia idee chiare né sugli interventi di sostegno per le debitorie di conduzione, né sulla programmazione agricola, nel suo complesso e per lo specifico settore. Nulla ci è stato detto sui motivi per i quali sono state consentite importazioni dai paesi extra-comunitari (fenomeno che, dunque, quanto meno non è stato considerato con la dovuta attenzione) proprio in concomitanza del raccolto nel nostro paese; né sono state date soddisfacenti risposte in ordine agli strumenti predisposti per consentire ai produttori di patate di superare la crisi connessa agli squilibri costi-prezzi.

Sono questi i motivi per i quali, in conclusione, non posso considerarmi soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni sulla crisi di mercato delle patate.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 16 luglio 1992, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (859-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla II Commissione Permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 20 luglio 1992, alle 17:

1. — *Interpellanze.*
2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).

Relatore: Botta.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 11, 45.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 15.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma